

VENEZIA: molto rumore per nulla all'esordio francese alla Mostra

Il film di Delannoy, ricavato da un romanzo di Peyrefitte, è inevitabilmente ambiguo ma fondamentalmente platonico per le «Amicizie»

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 1. Molto rumore per nulla o quasi nulla, troppo scandalo per una così inevitabilmente platonica. Le amicizie particolari è un film sull'adolescenza, sull'amore puro - tipico di quella certa età. La sola differenza da analoghe storie raccontate dal cinema francese, è che i ragazzi (uno di essi ancora un fanciullo) appaiono per un istante, ma in qualità di loro sentimento, dicono gli autori, è ciò che conta. E il loro sentimento è nobile, eterno.

mentale: «Li paghiamo, no? Quindi stiano al loro posto». Non è certo il miserabile collegio di provincia descritto, trent'anni fa, dal grande Jean V. in «Zola de condotte», ma contare che anche la posizione dell'autore, di totale rivoltella, era perfettamente agli antipodi.

Francis Lacombrade e Didier Haudepin in una scena del film



Francis Lacombrade e Didier Haudepin in una scena del film

Sorpresa a una proiezione «laterale»

Nel «Balcone» di Strick messi a nudo i vizi della coscienza borghese

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 1. Le proiezioni che, tradizionalmente, si svolgono a lato della Mostra, nelle salette del Lido, ci hanno riservato ieri sera una notevole primizia: la edizione italiana, curata da Federico Zardi, del Balcone, esemplare indicativo.

Questo Balcone, all'inizio proibito nella stessa Francia, rappresentato a Londra con la regia di Peter Brook e in Svezia, sia detto per inciso, con quella di Ingmar Bergman, — poi accolto sulle assolate ribalte dell'Off Broadway, è del suo mondo, esemplare indicativo.

Il vescovo, il luttuoso da generale, mentre il contabile indossa la toga e la parrucca del giudice. Il fatto che, intanto, i veri capi della Chiesa, dell'esercito e della magistratura sono prete, mentre la regina è scappata. Solo sopravvive, fra gli esponenti dell'ordine costituito, il comandante della polizia, Giorgio, si rifugia nel bordello, chiedendo l'aiuto della sua amata Irma, e domandandole addirittura di vestire i panni della regina, per rincurare le forze governative ed influenzare a loro vantaggio il popolo.

«Maretta» alla Mostra per una dichiarazione di Corona

VENEZIA, 1. Alcune dichiarazioni attribuite al ministro dello Spettacolo, on. Achille Corona, hanno messo a rumore la Mostra cinematografica di Venezia e provocato un' immediata precisazione del suo direttore, Luigi Chiarini. Conversando ieri sera a Roma con un collaboratore della Gazzetta del Popolo, il ministro avrebbe messo «rilevi» alla organizzazione della Mostra, augurandosi «che le cose procedano meglio di come sono iniziate».

che, per chi conosca i libri di Peyrefitte sulle ambasciate o sui Cavalieri di Malta, non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni. E proprio lesinguiamo, per il contrario, il cattivo, che non era abbastanza «cattivo», abbastanza punente sul collegio di Gesùiti per rampolli d'alto lignaggio, che costoro, il tutto nella narrazione, fu il tutto della narrazione.

«Squisito, misterioso momento in cui la crisalide diventa farfalla», cantava oggi Delannoy, nel suo linguaggio fiorito. Sbarazziamo il film del dubbio che non merita di portare. Che cosa abbiamo voluto coledere, se non quell'attimo prezioso, eterno e lussuoso insieme, che è lo stato dell'adolescenza? Che altro abbiamo voluto fare, se non smontare questo suo meccanismo sottile, se non svelare le segrete leggi del suo equilibrio compositivo e di una sicura dignità di linguaggio. L'adattamento di Au-renché e i dialoghi di Bost conservano l'essenziale del romanzo, verso il quale l'età della maggiore consiste forse nell'aver accresciuto l'età dei due protagonisti, ponendo il più grande a un limite (nel 1964) di diciassette anni in cui presumibilmente le sue tendenze dovrebbero essere più definite di quanto nel film non appaia.

Ugo Casiraghi

Calda accoglienza di Mosca alla Scala



Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. La Scala è da oggi a Mosca. A metà del pomeriggio, due gagliardeschi - TV-114 - capaci di 180 passeggeri, hanno preso terra all'aeroporto di Semenovno sciancandosi il meglio dell'Opera italiana, 350 passeggeri.

La stampa sovietica, dal canto suo, capovolgendo una feroce tradizione secondo la quale si parla di una compagnia soltanto dopo alcune recite, ha cominciato a parlare della Scala molti giorni prima del suo arrivo a Mosca, e il trisettimanale Sovetskaja Kultura pubblica da oggi, a puntate, le biografie dei maggiori interpreti del complesso scaligero.

«Particolarmente festeggiati, oltre al sovrintendente Ghiringhelli che per tre anni ha condotto le trattative per lo scambio Scala-Bolscoi, sono stati i solisti Giulietta Simonato, Mirella Freni, Fiorenza Cossotto, Gabriella Tucci, Gianni Raimondi, Carlo Bergonzi, Bruno Prevedi, i maestri Gavazzeni e Sanzogno; i registi Wallman ed Enriquez.

«Riteniamo dunque, di non aver nessun commento da fare fino a che il ministro non abbia espresso con chiarezza il suo pensiero. Comunque riconosciamo che la Mostra in tutte le sue manifestazioni ha avuto un'impostazione che considero la sola ad essa conveniente, per le ragioni che ho ampiamente spiegato e che il film in concorso sono stati scelti di accordo tra me e gli esperti, uomini sui quali per preparazione, cultura e obiettività di giudizio non c'è nulla da affermare. Infine, che sino a quando mi occuperò della Mostra, questa rimarrà indipendente non subendo pressioni da qualsiasi parte tengano».

«Le dichiarazioni attribuite al ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Achille Corona, della Gazzetta del Popolo e le conseguenze che lo stesso giornale ne trae, persino nel titolo (che non è quello del ministro Corona: non polemizza, ma muove dei rilievi alla Mostra n.d.r.). Mi lasciano perplessi sulla loro portata. Tanto più che quando andai all'aeroporto di Tessera, assieme a tutte le autorità, per porgergli il mio saluto, prima che partisse in auto per Padova, ebbi con lui un breve colloquio nel quale non solo il ministro non fece alcun rilievo sull'impostazione e l'andamento della Mostra, ma mi promise di essere pienamente spregiato e che il film in concorso non c'è nulla da affermare. Infine, che sino a quando mi occuperò della Mostra, questa rimarrà indipendente non subendo pressioni da qualsiasi parte tengano».

«Riteniamo dunque, di non aver nessun commento da fare fino a che il ministro non abbia espresso con chiarezza il suo pensiero. Comunque riconosciamo che la Mostra in tutte le sue manifestazioni ha avuto un'impostazione che considero la sola ad essa conveniente, per le ragioni che ho ampiamente spiegato e che il film in concorso sono stati scelti di accordo tra me e gli esperti, uomini sui quali per preparazione, cultura e obiettività di giudizio non c'è nulla da affermare. Infine, che sino a quando mi occuperò della Mostra, questa rimarrà indipendente non subendo pressioni da qualsiasi parte tengano».

RAI U contro canale programmi

Parole e noia

Dovrebbe essere proibito chiamare originale televisivo una «cosa» come quella trasmessa ieri sul secondo canale, in apertura di serata. C'è una similitudine, di originali non hanno proprio nulla, e nemmeno di autentico. Sono soltanto storie per i gonzi, mediante le quali si tenderebbe a convincere coloro che tirano la vita con i denti che, in fondo, sono loro, proprio loro, i possessori di quella felicità, anche se — incoscienti! — non se ne accorgono. Vivere semplicemente: ecco il segreto; e, infatti, la «cosa» era appunto intitolata Semplicemente.

Table with TV program listings: 18,00 La TV dei ragazzi, 19,00 Telegiornale, 19,15 Le sorprese di un primo letto, 20,00 15 minuti con Cosimo Di Ceglie, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,00 Studio legale, 21,50 Mostra del cinema, 22,30 Musica degli anni '60, 23,00 Telegiornale della notte, 21,00 Telegiornale, 21,15 All'ombra degli olivani, 23,55 Nolte sport.

Questa faccenda dell'industrialista («venuto dalla gavetta», naturalmente) che corre freneticamente dietro al denaro, trascurando la moglie e inimicandosi tutti, e alla fine si accorge di quanto sia inutile la sua corsa, perché quel che vale è appunto vivere semplicemente, non è affatto nuova: l'abbiamo visto decine di volte sullo schermo, tra l'altro, nei racconti confezionati a Hollywood. Sempre la stessa partenza e sempre lo stesso approdo: la morale piccolo-borghese del «chi si contenta gode», del «chi non se la prende è felice». Però, è doveroso riconoscerlo, i film hollywoodiani avevano almeno il merito, se così si può dire, di raccontarle con mestiere, queste frole: senza annoiarci, ecco.

Tuttavia, l'autore di Semplicemente, invece, non ha saputo fare nemmeno questo. Ha rifiutato con noncuranza ogni problema di costruzione drammatica, di indagine psicologica, ogni preoccupazione di credibilità. Partito con un industriale che viene invitato dalla moglie addirittura a vendere tutto per tornare a vivere modestamente e che non crede lui stesso alla necessità del denaro, egli non ha avuto bisogno di sperimentare particolari finzioni psicologiche per giungere al suo edificante finale. Gli attori (Laura Solari e Otello Toso) hanno cercato disperatamente di dar corpo ai loro personaggi: si renda omaggio alla loro fatica. Giustino Durano ha fatto del suo impiego un'assurda caricatura; e, forse, la sua sarebbe stata la chiave migliore, se, alla fine, non si fosse lasciato anche lui sedurre dalla battuta patetica. Il regista D'Alessandro ha abbandonato il campo per k.o. tecnico: l'informe «cosa» lo ha sopraffatto. Speriamo, dunque, che la maggioranza dei telespettatori abbia scelto il primo canale, per vedere quell'ottimo film che è il piccolo fuggitivo. La cui presentazione, donata a Valerio Zurlini, ha avuto il merito di essere pertinente e non banale; anche se, sull'argomento del cinema-verità, sarebbe stato opportuno fare qualche considerazione ideologica, oltre che tecnica (proprio per sottolineare, tra l'altro, le differenze tra cinema-verità e neorealismo, giustamente accennate da Zurlini).

«Tuttavia, l'autore di Semplicemente, invece, non ha saputo fare nemmeno questo. Ha rifiutato con noncuranza ogni problema di costruzione drammatica, di indagine psicologica, ogni preoccupazione di credibilità. Partito con un industriale che viene invitato dalla moglie addirittura a vendere tutto per tornare a vivere modestamente e che non crede lui stesso alla necessità del denaro, egli non ha avuto bisogno di sperimentare particolari finzioni psicologiche per giungere al suo edificante finale. Gli attori (Laura Solari e Otello Toso) hanno cercato disperatamente di dar corpo ai loro personaggi: si renda omaggio alla loro fatica. Giustino Durano ha fatto del suo impiego un'assurda caricatura; e, forse, la sua sarebbe stata la chiave migliore, se, alla fine, non si fosse lasciato anche lui sedurre dalla battuta patetica. Il regista D'Alessandro ha abbandonato il campo per k.o. tecnico: l'informe «cosa» lo ha sopraffatto. Speriamo, dunque, che la maggioranza dei telespettatori abbia scelto il primo canale, per vedere quell'ottimo film che è il piccolo fuggitivo. La cui presentazione, donata a Valerio Zurlini, ha avuto il merito di essere pertinente e non banale; anche se, sull'argomento del cinema-verità, sarebbe stato opportuno fare qualche considerazione ideologica, oltre che tecnica (proprio per sottolineare, tra l'altro, le differenze tra cinema-verità e neorealismo, giustamente accennate da Zurlini).



Emma Gramatica e Lina Orfei come appaiono nella commedia di Clemence Dane «All'ombra degli olivani» (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, successi: 15,45; Quadrante 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: economico; 16: Programma Corso di lingua spagnola; per i piccoli: 16,30 Musica 8,30; il nostro buongiorno; zionale Musicisti italiani; Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Franz Schubert; G. Verdi - 17,45: Cosimo Di Ceglie e la sua chitarra; 18: Gli amici delle 12,15; r. Belloguardo; 18,15: Piccolo teatro; 18,55: Gli vuol essere lieto...; 13,15: Zig-Zag; io con la sirena; 19,15: Il 13,25-14. I solisti della musica giornale di bordo; 19,30: oleggiera; 14-14,55: Trasmissioni; 19,50: Ziga; 20: Sosta in musica; 21: ore regionali; 13,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 13: Trasmissioni regionali; 13: 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14: 0, Appuntamento alle 13; 14: 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23: 0; scchi in vetrina; 15: Aria di Benvenuto in Italia; 7: Musica nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto Renato Rascel; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Parata; 16,30: Dischi dell'ultima grammia italiana; 9,15: Rit; 16,50: Panorama italiano; mo-fantasia; 9,35: Canzonieri; 17,35: Non tutto ma di tu; napoletani di ieri e di oggi; 17,45: Rotocalco musicale; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco vostro preferito; 19,50: Ziga per l'estate; 11,35: Piccolissimi; Zag; 20: Sosta in musica; 21: ore regionali; 13,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di

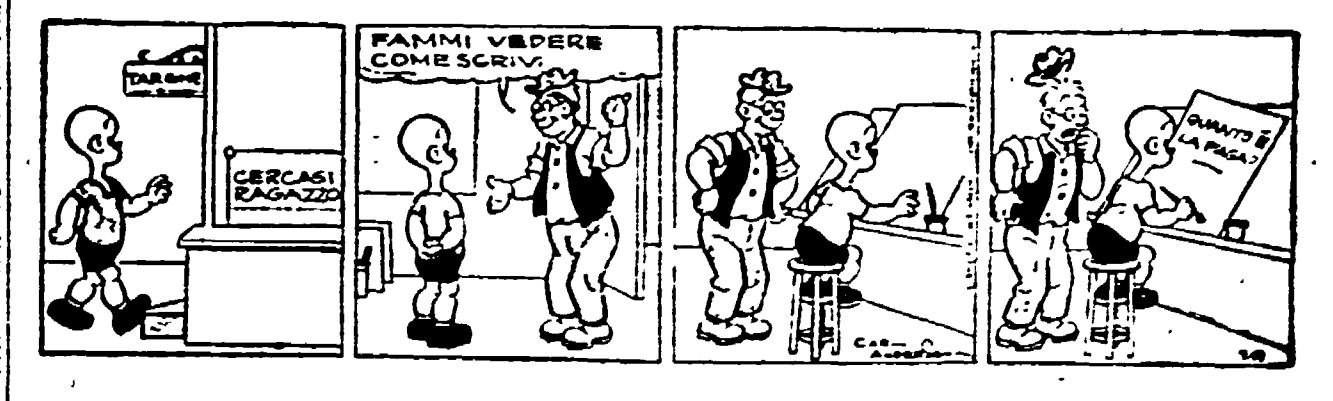
Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna; 20,30: Lividita delle triviste; Storia medievale; 18,45: 20,40: Ludwig van Beethoven; Ralph Vaughan Williams; 19: ven; 21: Il giornale del Ter-Ricordo di Pio Meneghini; zo; 21,20: Costume; 21,30: 19,20: Forza e debolezza del l'Impero romano; 19,30: Con-sicchi; Tadeusz Baird, Karol certo di ogni sera; Wolfgang Szymanowski; 22,15: Costi-Amadeus Mozart, Carl Maria e satira nella poesia di von Weber, Darius Milhaud; oggi; 22,45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



Aggeo Savioli